

Liturgia e lavoro

Mauro Tosi

LITURGIA E LAVORO

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Mauro Tosi
Tutti i diritti riservati

Presentazione

L'autore di questo lavoro vive in una città, Terni, dove Giovanni Paolo II, nella sua visita pastorale del 19 marzo 1981, ha proclamato il Vangelo del lavoro, creando il fondamento di un nuovo modo di pensare, di valutare e di agire degli uomini.

La stessa esperienza lavorativa del suo estensore, il suo ministero diaconale presso il Santuario diocesano della Madonna del Ponte e l'indirizzo ricevuto dal prof. D'Acunto della Pontificia Università della Santa Croce sono da considerarsi come l'orizzonte di questa pubblicazione.

La ricerca è iniziata dall'intenzione di mostrare come il lavoro sia proprio degli uomini liberi, anzi come esso sia un'espressione di libertà creativa, in cui l'uomo offre la misura della propria capacità di collaborare alla creazione stessa e dello sviluppo e della maturazione di tutto ciò che è umano.

Il testo sottolinea, nel suo sviluppo, il concetto che *liturgia* e *lavoro* non sono un abbinamento a prima vista eccentrico, in quanto celebrazione e vita sono per i discepoli di Cristo intimamente connesse.

La liturgia della Chiesa, infatti, non è qualcosa di puramente spirituale, ma coinvolge tutta la persona e valorizza elementi materiali presi dalla nostra vita.

E con il lavoro l'uomo, creato a "immagine e somiglianza" di Dio, è chiamato a collaborare al "lavoro" di Dio, a sviluppare quanto Dio ha creato, per il bene del prossimo e per la Sua gloria.

L'autore sviluppa la sua tesi in quattro procedimenti.

Nella prima parte, ci sono i tre elementi fondamentali di ogni riflessione teologica: la Sacra Scrittura, la Tradizione e il Magistero.

Nella seconda, l'autore ha presentato l'esperienza benedettina come una saggezza antica al servizio dell'impresa moderna, nel suo binomio "ora et labora".

Troviamo, poi, esposte alcune esperienze specifiche del XX secolo.

Al termine, sono presentate alcune figure esemplari, testimoni che *liturgia* e *lavoro* impegnano non solo la vita dei monaci, ma anche quella dei cristiani impegnati nel trasformare la propria vita come "culto spirituale gradito a Dio".

Tutte le parti del lavoro portano a considerare la persona come soggetto del lavoro, superando il concetto del lavoro inteso e trattato come una specie di «merce», che il lavoratore – e specialmente l'operaio dell'industria – vende a chi è possessore dell'insieme degli strumenti di lavoro e dei mezzi che rendono possibile la produzione.

Chi avrà in mano il lavoro del diacono permanente Mauro Tosi riconoscerà la preghiera della liturgia: *"O Dio, che hai chiamato gli uomini a cooperare, mediante il lavoro quotidiano, al disegno immenso della tua creazione, fa' che nello sforzo comune di costruire un mondo più giusto e più fraterno ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità, per attuare la propria vocazione e contribuire al progresso di tutti"*.

Mons. Piergiorgio Brodoloni
Vicario episcopale della pastorale
della Diocesi di Terni - Narni - Amelia

Introduzione

Alla base dello sviluppo del tema ci sono le considerazioni teologiche sul lavoro, derivanti, come ogni sviluppo teologico, dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione Apostolica e dagli atti del Magistero, con riferimenti anche alla dottrina sociale della Chiesa. Nella prima parte ho quindi presentato l'evoluzione della teologia del lavoro fino ai nostri giorni, esaminandola nei tre ambiti e secondo la sua progressione nel tempo; sono stati sottolineati gli aspetti liturgici rispetto a quelli sociali, data la finalità degli argomenti trattati.

Partendo quindi da ciò che la teologia insegna per quanto riguarda il lavoro, nella seconda parte ho presentato l'esperienza benedettina, massima espressione del lavoro inteso come mezzo di preghiera, illustrando i principi fondamentali della *Regola* e l'esempio di vita dei monaci, ancora attuale. Essendo la spiritualità benedettina punto di riferimento in vari ambiti della moderna economia, ho illustrato gli insegnamenti che questa ne trae per uno sviluppo completo dell'uomo nel mondo del lavoro.

Sono quindi passato ad esaminare alcune esperienze specifiche del XX secolo, come l'Opus Dei, tuttora attiva in tutto il mondo, e la vicenda dei preti operai, conclusasi ufficialmente ma che continua a suscitare esperienze simili. Il XX secolo, da poco terminato, è stato infatti un secolo molto importante sia nello sviluppo teologico del lavoro sia nei risvolti sociali, inquadrati non solo nel contesto religioso, ma anche in quello politico e dello sviluppo della dignità umana.

Poiché l'obiettivo della ricerca è un'analisi dell'interpretazione dell'attività lavorativa come atto di preghiera, ho presentato una esposizione dell'attuale

situazione di varie tipologie di lavoro che possono assumere una maggiore connotazione liturgica, ed un quadro generale del mondo del lavoro nel contesto del fenomeno della globalizzazione, che oramai interessa non solo le società multinazionali, ma anche le piccole attività locali, vuoi per la commercializzazione di merci di importazione da vari paesi, vuoi per i fenomeni di immigrazione favoriti dall'allargamento delle frontiere comunitarie in Europa.

A completamento dell'esposizione, ho illustrato l'opera di alcune figure emblematiche, testimoni di come l'attività lavorativa non va considerata fine a se stessa, ma può essere vissuta nella piena adesione al disegno divino. Prendendo come esempio San Giuseppe ho scelto delle persone del nostro tempo che, in condizioni diverse e con modalità diverse, hanno comunque saputo indicare un cammino di santità attraverso il lavoro, alcune di grande rilevanza, come Giovanni Paolo II e San Josemaria Escrivà de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, altre meno note, come l'operaio delle Acciaierie di Terni, Giunio Tinarelli.

Al termine ho espresso alcune considerazioni personali, basate non solo su quanto è emerso nello studio, ma anche dalla mia stessa esperienza di vita, tuttora impegnata nell'attività lavorativa e nel servizio alla Chiesa.

1. Aspetti teologici del lavoro umano

Ogni riflessione teologica si fonda su tre elementi, la Sacra Scrittura, la Tradizione ed il Magistero. In questa parte, dedicata alla teologia, il lavoro viene esaminato in questi tre contesti, procedendo secondo lo sviluppo temporale.

1.1. Il lavoro nella storia attraverso la Scrittura

La Sacra Scrittura ci presenta un Dio lavoratore, non un Dio che con uno schiocco di dita crea dal nulla un mondo perfetto, ma un Dio che inizia il suo “lavoro creativo”, verifica la sua opera, poi continua, il tutto per sei giorni, quando, soddisfatto della sua opera, decide di riposarsi, per poi riprenderlo successivamente. Il sesto giorno ha, infatti, creato l'uomo e la donna ai quali chiede la collaborazione per portare a termine la creazione, il via è stato dato, nell'attività creativa eterna ora entra in gioco anche quella di assistenza, di direzione del lavoro umano, un lavoro gioioso, senza fatica, che abbellisce la terra, le dà vita, sul quale si fonda l'alleanza fra Lui e l'uomo.

Con il loro lavoro Adamo ed Eva rendono culto al Creatore, di cui sono immagine. Il compito loro affidato di procreare non va riferito solo al genere umano, la loro unione darà vita a nuovi esseri umani, ma il loro lavoro produrrà anche nuove cose, modificherà quelle esistenti, la loro creatività sarà messa a disposizione di Dio. L'intervento del peccato aggiunge una caratteristica nuova, l'uomo e la donna sperimenteranno il dolore e la fatica associati al lavoro, che

potrà essere causa di sofferenza, ma resterà sempre fondamentalmente un atto naturale e gioioso, che poi, con il progredire della Rivelazione scoprirà, mediante la grazia di Cristo, la connotazione di una funzione di riscatto e di liberazione spirituale¹.

«Nel quadro della creazione il lavoro è una ‘vocazione’ e una sfida nello stesso tempo: qualcosa che rende l’uomo più uomo e lo mette in dialogo con tutta la creazione².»

1.1.1. Antico Testamento e riflessione sapienziale

L’Antico Testamento ci propone tanti esempi di lavoratori, artigiani, contadini, pastori, che conducono la loro vita nel rispetto delle norme divine, e a volte è proprio fra loro che Dio sceglie le guide del suo popolo; Amos era un mandriano (cfr. Am 7,14-15), Saul (cfr. 1Sam 9,21) e Davide (cfr. 1Sam 16,11) guardiano di pecore, tutto il popolo che Egli si è scelto è nomade, vive del proprio lavoro³.

Il libro dei proverbi dedica molte riflessioni al tema del lavoro cui è legato indissolubilmente quello del riposo, i due temi esistono ognuno in funzione dell’altro. Anche nella legge mosaica, in entrambe le versioni dell’Esodo e del Deuteronomio il lavoro non è fine a se stesso, non può essere visto come l’unica attività umana, ma in prospettiva del riposo sabatico per onorare il Signore⁴. Il sabato è collegato direttamente all’esperienza dell’esodo, al passaggio dalla condizione di un lavoro svolto in condizione di schiavitù ad uno libero, per volontà di JHWH, e pertanto il riposo del

¹ Cfr. M. D. CHENU - A. BOVIS - H. RONDET, *Per una teologia della creazione e del lavoro*, AVE, Roma, 1967, p. 122; cfr. anche J. L. SKA, *La strada e la casa*, EDB, Bologna 2001, pp. 66-67.

² G. FROSINI, *L’attività umana: per una teologia del lavoro*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994, p. 79; cfr. anche D. SARTORE, *Lavoro*, in *Liturgia*, a cura di D. Sartore, A.M. Triacca, C. Cibien, collana Dizionari San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001, p. 997.

³ Cfr. M. D. CHENU - A. BOVIS - H. RONDET, *Per una teologia della creazione e del lavoro*, op.cit., p. 114.

⁴ Cfr. Es 20,10-11; 23,10-13; 31,14-17; 34,21-22; Dt 5,13-14; 15,1-11; 16,8; 15. Cfr. anche Lv 23,8.25.30.31.35.36; Nm 28,18.25.26; 29,1.7.12.35.

sabato è un diritto “divino” e assoluto⁵. Il primo grande “lavoro” o “servizio liturgico”⁶ del popolo d’Israele è la costruzione della tenda, un lavoro che presenta tre caratteristiche: libero, gratuito e creativo, che dovrebbero essere ritrovate in tutte le attività umane perché questo è il disegno di Dio⁷.

Il lavoro è un dovere naturale di ogni essere umano e quindi i proverbi ne mettono in risalto l’opera positiva ed esprimono anche condanna per chi cerca di sottrarsene⁸. Il Siracide mostra la sapienza derivante dall’attività lavorativa ed anche ora vediamo come tanti detti sapienziali dei nostri genitori e nonni derivino dall’esperienza del lavoro, soprattutto quello agricolo, in cui si è a contatto con la natura, se ne sa apprezzare il valore, s’impara a rispettarla. L’uomo operoso si crea una posizione nella comunità (Pr 22,29), fa fruttificare i propri beni, per se e per la sua famiglia (Pr 27,23-27; Sir 7,22), ma non deve lavorare per arricchirsi, deve adeguare il lavoro alle necessità (Pr 23,4); la ricchezza rende egoisti, ingiusti (Sir 26,20), inutile accaparrare ricchezze per gli altri, per i figli, che poi potrebbero dilapidare i beni o non essere nemmeno riconoscenti⁹.

I salmi insistono più sull’aspetto del lavoro riferito proprio all’opera creatrice di Dio, per esaltarne la bellezza: il lavoro dell’uomo riflesso di quello di Dio¹⁰; un brano del libro di Giobbe è un inno dell’*homo faber* (Gb 28,1-11), anche i testi sapienziali mettono sempre il lavoro in relazione al riposo¹¹.

Attraverso i libri profetici Dio mostra la sua onnipotenza e la libertà concessa all’uomo, il suo rapporto con il popolo che si è scelto, paragonandosi ad un lavoratore che fatica a

⁵ Cfr. J. L. SKA, *La strada e la casa*, op.cit., p. 73.

⁶ Sia nel greco antico sia in quello moderno la parola per indicare “servizio” è “*leitourgia*” perciò il termine può essere utilizzato sia per indicare un lavoro normale sia per denotare il servizio di Dio: cfr. *ibidem*, p. 65.

⁷ Cfr. *ibidem*, pp. 73-75.

⁸ Cfr. G. FROSINI, *L’attività umana: per una teologia del lavoro*, op.cit., p. 68.

⁹ Cfr. M. D. CHENU - A. BOVIS - H. RONDET, *Per una teologia della creazione e del lavoro*, op.cit., pp. 116-117.

¹⁰ Cfr. Sal 8; Sal 104. I salmi 127 e 128 ammoniscono che senza l’aiuto del Signore non è possibile avere ciò che l’uomo cerca con il suo lavoro, sicurezza e benessere.

¹¹ Cfr. G. FROSINI, *L’attività umana: per una teologia del lavoro*, op.cit., p. 70.

portare a termine il suo lavoro, è un vignaiolo che prepara il terreno per coltivarlo (Is 5,2; Ger 2,21; Ez 19,10), ma la resistenza è forte ed Egli spesso non può far altro che distruggere la sua opera che non dà frutti (Is 63,3; Ger 25,30; Ez 15,6)¹².

L'Antico Testamento ci rivela ciò che Dio pensa dell'uomo e del lavoro, strumento della sua alleanza, che si esprime nell'azione quotidiana, nell'impegno di trasformazione del mondo, coinvolto però anch'esso nelle tristi conseguenze del peccato. Le discordie, le sopraffazioni, le ingiustizie, la sofferenza per il lavoro derivano dal cuore dell'uomo, ferito dal peccato originale. Sia il lavoro che il riposo nascono da una benedizione cui deve far riscontro quella dell'uomo, riconoscente per il dono ricevuto. Le indicazioni di Dio sono chiare e precise in difesa dei lavoratori contro i soprusi, le angherie, lo sfruttamento¹³, che vengono da Lui severamente puniti¹⁴.

1.1.2. Gesù e il lavoro

Se il Nuovo Testamento non dedica molto spazio al lavoro, comunque presenta un Gesù che fino alla sua uscita pubblica, verso i trent'anni, svolge il lavoro di falegname, nella bottega del padre¹⁵, prima con lui poi da solo, dopo che lo ha lasciato all'età di circa dodici anni. Sono state le necessità, le difficoltà economiche della famiglia o, come è più probabile, una sua libera ed oculata scelta in vista della sua missione? Niente nella vita di ognuno, ma in modo speciale di Gesù, è dovuta al caso. Egli si è voluto calare nella realtà umana fino in fondo, nella fatica, nel sudore, nell'operosità manuale e non si può

¹² Cfr. M. D. CHENU - A. BOVIS - H. RONDET, *Per una teologia della creazione e del lavoro*, op.cit., pp. 120-121.

¹³ Cfr. Dt 24,14-15; Lv 19,13.

¹⁴ Cfr. Am 8,4-6; Ab 2,12; Is 2,6-22; Ger 22,13; 17; cfr. anche G. FROSINI, *L'attività umana: per una teologia del lavoro*, op.cit., pp. 81-82.

¹⁵ Gesù è conosciuto nella sua comunità come "il carpentiere" (cfr. Mc 6,3) o "il figlio del carpentiere" (cfr. Mt 13,55) proprio perché la sua attività non è occasionale, ma è la sua stabile occupazione e fonte del sostentamento della famiglia.